

DORMIZIONE DELLA SANTISSIMA MADRE DI DIO E SEMRE VERGINE MARIA

I Antifona

Alalàxate to Kyriò pàsa i
ghi, psàlate dhi to onòmati
aftù, dhòte dhòxan enèsi
aftù.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Giubilate a Dio, o abitanti
della terra tutta; inneg-giate
al suo nome, date gloria alla
sua lode.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Agapà Kyrios tas pilasas
Sìon, ipèr pànda ta
skinòmata Iakòv.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
en aghiis thavmastòs, psal-
ondàs si: Allilùia.

Ama il Signore le porte di
Sion sopra tutte le dimore di
Giacobbe.

Salva, o Figlio di Dio
ammirabile nei Santi, noi
che a e cantiamo: Alliluia.

III Antifona

Etimi i kardhìa mu, o
Theòs, etimi i kardhìa mu;
àsome ke psalò en ti dhòxi
mu.

En ti Ghennìsi tin par-
thenian efilaxas, en ti Ki-
mìsi ton kòsmon u
katèlipes, Theotòke. Metè-
stis pros tin zoìn, Mìter
ipàrchusa tis zoìs, ke tes
presvìes tes ses litrumèni ek
thanàtu tas psichàs imòn.

Pronto è il mio cuore, o
Dio, pronto è il mio cuore,
canterò ed inneggerò nella
mia gloria.

Nella maternità hai con-
servato la verginità e nella
dormizione non hai abban-
donato il mondo, o Madre
di Dio; sei stata trasferita al-
la Vita essendo madre della
Vita e con le tue preghiere
liberi dalla morte le nostre
anime.

Tropari

En ti Ghennisi ...

Tin en presvies akì-
miton Theotòkon, ke pro-
stasies ametàtheton elpì-
dha, tàfos ke nèkrosis uk
ekràtisen: os gar zoìs Mitè-
ra pros tin zoìn metèstisen
o mìtran ikìsas aipàrthe-
non.

Nella maternità...

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di
Dio che intercede incessan-
tamente per noi pregando e
rimane immutabile speran-
za nelle nostre necessità. In-
fatti Colui che abitò un seno
sempre vergine ha assunto
alla vita Colei che è Madre
della vita.

EPISTOLA

*L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio,
mio Salvatore.*

*Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le ge-
nerazioni mi chiameranno beata.*

Lettura dell'epistola di Paolo ai Filippesi (2, 5 – 11)

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

*Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua
santità.*

*Il Signore ha giurato a Davide la verità e non la ritratterà:
“Il frutto del tuo seno io porrò sul tuo trono”.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Liturgia Luca (10, 38 - 42 e 11, 27 – 28)

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò a casa sua. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Megalinario

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenikinde tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoìn promnistèvete thàntos. I metà tòkon Parthènos ke metà thàntaton zòsa, sozis ài, Theotòke, tin kliro-nomian su.

Tutte le generazioni ti proclamano beata e sola Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura. Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva la tua eredità.

Kinonikon

Potirion sotiriu lipsome ke
to ònoma Kyriu epikalèsome.
Allilua.

Prenderò il calice della
salvezza ed invocherò il
nome del Signore. Allilua

Al posto di «Ì to ònoma» “Sia benedetto” si canta:

Apòstoli ek pèràton sina-
thristhèndes enthàdhe, Ghe-
thsimanì to chorìo, ki-
dhevsatè mu to sòma; ke si,
Iè ke Theè mu, paralavè
mu to pnèvma.

Apostoli, qui radunàti dai
confini della terra, nel pode-
re del Getsemani seppellite
il mio corpo. E tu, mio Fi-
glio e Dio, accogli il mio
spirito.